

La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia. Ha un largo servizio d'informazioni, pubblica articoli originali, ha collaboratori residenti in grandi centri, è un giornale che fa ogni possibile per conciliare la sua natura di foglio periodico con le esigenze moderne del pubblico. D'ora in poi arriverà in tutti i centri della Provincia nelle ore antimeridiane della domenica.

L'attività della Giunta provinciale

La Giunta provinciale dell'Istria è di un'attività sorprendente, diremmo quasi fenomenale! Il capitano provinciale, in cinque mesi, cioè dalla metà di settembre in qua, come ce si racconta, è stato, una sola volta a Parenzo per due o tre giorni; l'assessore crato ci va per uno o due giorni al mese; l'assessore del *gran-lin*, pel quale l'assessore è un provvedimento di pubblica beneficenza, viaggia buona parte dell'anno a spese della provincia per studiare i grandi problemi, ferroviari ed idraulici, e non fa niente. E perciò che il lavoro giornale è arenato e che per mesi e mesi si fanno attendere le evasioni di atti importantissimi e spesso volte di grave urgenza, da scandalizzare senz'altro e da mettere la Giunta provinciale a livello del più trascurato comune di campagna. E dice che l'assegnato del capitano provinciale e degli assessori provinciali costa alla provincia la cospicua cifra di 22.000 corone all'anno!

Fra i tanti argomenti trascurati (dicesi che referente ne sia il subalterno assessore ambulante, futuro candidato del grande possessore) è pure quello dei sussidi scolastici, per i quali il concorso è spirato circa fine di ottobre 1904. Siamo già alla fine del primo semestre e le domande di sussidio attendono ancora di essere congregate senza evase. Un po' alla volta finiremo che questi sussidi, anziché di aiuto ai poveri genitori per sostenere i propri figli durante l'anno scolastico, diverranno una graduazione per gli studenti onde passare egregiamente le vacanze!

FRANCIA E RUSSIA

(Nostra corrispondenza.)

Parigi 10.

(Nicola). — «Le Temps», giornale semiufficiale, per ribattere la dolorosa impressione suscitata in Francia dai massacri czaristi compromettente la famosa alleanza, eleva a formula politica l'aforisma di Nietzsche: «Il nostro prossimo non è già il nostro vicino, bensì il di lui vicino». E cita l'esempio del passato in cui la Francia cercò sempre in Oriente l'alleato contro il nemico alle sue frontiere. La Turchia contro l'Austria; la Svezia, la Polonia contro la Prussia; ed ora la Russia contro la Germania.

La polemica è vivissima. Il comportamento dei giornali ufficiali fa schifo. Le «Gaulois», la «Liberté», le «Figaro», la «Patrie», la «Libre Parole» gridano all'oro inglese e giapponese inviato ai rivoluzionari; e consigliano il governo al rigore riguardo i rifugiati russi qui a Parigi.

Il giorno dopo dei vagiti reazionari nazionalisti, all'«Avenue de la République» la polizia segreta russa ammaestra, come a suo tempo la polizia di Trieste, una bomba. L'opinione pubblica se ne accorse e l'informate dei nichilisti non avvennero. La nota che domina nei *meeting* non è tanto quella di protesta contro lo czar, quanto quella di paurosa constatazione, di schifo e rivolta che suscita in ogni animo generoso francese la voce uffuciosa del Governo repubblicano tendente

a pensare ed anzi lodare l'energia del famigerato Treppoff, governatore di Pietroburgo. La Francia borghese ha più di 10 miliardi impigliati nella Russia ufficiale dello czar, e l'interesse fa dimenticare l'epopea gloriosa della figlia prediletta della libertà.

Ma il popolo che non ha i milioni, protesta e s'associa all'internazionale movimento antizarista. Jaurès colla sua formidabile logica così stigmatizza il formalismo ufficiale:

«Non si tratta di sapere se noi abbiamo qualche probabilità di diventare dei veri alleati dell'Italia e dell'Inghilterra, supponendo costà all'alleanza russa: non si tratta di ricercare astrattamente se l'assolutismo russo e la libertà francese possono nuocere un patto diplomatico. Ma si tratta di sapere se, nello stato presente dell'Europa e del mondo, ed al grado di evoluzione politica e sociale a cui sono arrivate le nazioni, l'alleanza della Russia aggiunga sicurtà, forza e dignità alla Francia. Ora apparve come crescente evidenza che l'alleanza russa per la Francia è una diminuzione di sicurtà, forza e dignità. Essa (alleanza) indebolisce, essa compromette, essa abbassa!» Ed aggiunge: «E colpa dei milioni imprudenti dalla Francia senza controllo, che la Russia abbia iniziato completamente una politica asiatica, che assicura nell'Europa il primato della Germania. E neutre costà l'alleanza nella politica esteriore diviene una mistificazione, nella politica interna questa alleanza diviene per la Francia una vergogna ed un delitto...»

Il «Tagblatt», quel foglio che comprime l'Istria tra le province tedesche meridionali, pubblica una spaventevole corrispondenza sulle cose di Pola a proposito delle recenti elezioni, nella quale dopo aver esaltate le benemerite della Maria che quest'ora è un serio pericolo, che gli operai dell'Artenale sono diventati ribelli, che bisogna allontanare chi li sobilla ed instaurare una dittatura di ferro senza intermissione.

Bum! bum! bum!

La corrispondenza da Pola del «Tagblatt» la qualita' della unione, da quel che pare, con certe chiamate all'ufficio di Polizia di un nostro redattore al quale tra il lucco ed il terrore si vogliono far comprendere dei tribocchi proposti che servirebbero a spazzarlo via con una paglia. Sarà! Ma nonostante che qualche cosa di più potente ancora e questo qualche cosa è, il buon senso! Impalpabile ma terribile più di un comandante di piazza e forza.

Ohi come certi fieri diventi dei «Tagblatt» e certe volentieri ammiraglie possono porre con al modesto luma del buon senso...
Cannocchie fuori uso!

Legna nazionale

o strozzamento politico?

Un altro esempio di rispetto alla libertà di parola... si viene dal giornale che, non si sa perché, si chiama «Il Popolo Istria».

In una corrispondenza da Vrsnada, riferendosi ad uno dei soliti Congressi della Lega nazionale nei quali non vi ha persona che sappia appena balbettare la lingua italiana, si tenta di additare al pubblico disprezzo lo studente socialista Giuseppe Tuntar che, lealmente, volle dare le dimissioni da quel Gruppo della Lega, riproducendo una sua lettera scritta dieci anni fa, quando cioè il Tuntar non avrà potuto avere più di tredici o quattordici anni, in cui lo stesso chiedeva alla Lega un sussidio per l'anno scolastico 1895-96, nel desiderio di percorrere la carriera sacerdotale.

Ed ora si rinfaccia, dopo dieci anni, al Tuntar di aver scritto quella lettera, rilevando la nera ingratitudine di lui passato nel partito socialista a far agitazioni... antinazionale.

Questa nuova carognata — altro sintomo di sfacelo morale — ci suggerisce parecchie considerazioni, ed una più dolorosa dell'altra.

Prima di tutto nel criterio dei viziandese corrispondenti del *Popolo Istria* porrebbe che la Lega nazionale dovesse essere una associazione coattiva, una specie di *piccioleria* in cui chi o per nuove convinzioni o anche per sem-

plice senso di nausea se ne vuol distaccare, deve essere segnato a volo e giudicato per lo meno reo di tradimento. Poiché per chi nel cervello del *Gruppo nazionale* Istriani si è costituito un tribunale del Santo Ufficio il quale serve a sentenziare che chi è iscritto alla Lega deve rimanere eternamente un buon legionario, anche quando si accorge che la stessa divisa un sentimento di prete, un vincolo di idee reazionarie, un ostrismo di «uomini d'ordine» che conciliano ogni idealità con il rispetto alle istituzioni. Così sentenziati che chi è iscritto alla Lega ed abbia avuto a riceverne sussidi deve servirne con devozione i diversi clero-cattolici nazionali della eleggono quei deputati servili i quali vanno a Vienna ad imparare a strisciare i ministri. La Lega quindi con i suoi sussidi diventa meno di un ricatto della coscienza altrui, o una strozzatura politica nei cui si impronta dieci per aver mille.

Lasciamo andare che il socialismo internazionale in Istria è il solo partito che difenda con dignità e fermezza le questioni nazionali, lasciamo andare che l'unico nucleo da cui si difonda una certa cultura, una certa educazione intellettuale e morale nel popolo è proprio il partito socialista, lasciamo andare che il partito socialista è la sola attività politica, lasciamo andare tutte queste constatazioni che ricacciano in gola — senza bisogno di dimostrazioni — le insinuazioni del viziandese corrispondente del *Popolo*, così detto *Istria*, ma facciamoci una domanda sola: se sia giusta, cioè, se sia generoso, se sia liberale, il rinfacciare a un giovane un sussidio avuto, una venzione — non si sa quanto profonda — della sua fanciullezza, per dargli tu sussidio, tu prete mancato, non hai diritto di pensare con la tua testa.

Ah, per l'iddio! a questo modo di ragionare è preferibile la gliottinata; e se la Lega nazionale non ha saputo allevare altri gente tra di noi, meglio sarebbe averne tre o quattro, meglio di un fanciullo, meglio di un greggio, meglio di un turchi ogni volta che obbero ad affacciarsi su queste terre.

Ma chi può impedire a noi di essere socialisti; e chi ha il diritto di rinfacciare di non esserli stati quando eravamo nelle fasce?

Né noi socialisti, abbiamo mai combattuto o ostacolleggiato la Lega nazionale. Noi sentiamo una incompatabilità d'istinto non tra le nostre idee e il fatto di nazionalità che la Lega, ma semplicemente tra noi, che vogliamo un assetto sociale contrario ai privilegi, e coloro che sono sostenitori dei privilegi e dei pregiudizii affacciandosi di dimostrario, non solo combattendo noi anche in quello che può essere generalmente accettato, ma creando ed educando contro di noi le falangi, non destinate ad essere la palla di piombo al piedolo del progresso. La «Lega» per noi appare così un'associazione reazionaria che non si limita ad eriger secole ma che determina un ambiente politico inibitore di ogni rinnovamento economico o sociale.

Per ciò ripetiamo che, lealmente, lo attendiamo. Tutti, e non solo dalle dimissioni del Gruppo di Vrsnada della «Lega» nazionale e che altrimenti non potrebbe fare nulla di noi fino a che almeno la vita politica nei nostri paesi non abbia tale direzione da permetterci un'azione comune di difesa nazionale assieme agli altri. Di ciò dubitiamo forte, principalmente perché non ve ne ha bisogno. Noi siamo in un posto in cui ci par di star bene nell'interesse del nostro paese; noi siamo degli internazionalisti, e non degli antinazionali; ma prima ancora di tutto ciò vogliamo essere degli organizzatori del pensiero civile, della coscienza moderna, delle lotte politiche e le personali convinzioni non abbiamo a giudicarsi al lume settembrò dell'«intorno» crudele, ma con spirito aperto e sereno.

Le cose vecchie crollano, tanto maggiormente quando a sostenere non ce sono più le antiche fibre, gli uomini di carattere di una volta, ma certe scemate figure di leccatori di gabelle, certi sacerdoti del tornaconto che non si vergognano, ma fanno vergognare per gli altri che ancora credono a qualche cosa.

Dal compagno Tuntar riceviamo la seguente dichiarazione:

«Ai signori di S. Alfonso di Lojna, i quali intenderebbero col denaro comprimere il pensiero e che in mezzo al lutto ed alla desolazione d'una madre morente non si peritarono di far pervenire in alto loco delle infami dedizioni a distruggere in un momento ciò che frutto delle sue fatiche e serenamente, non con spirito aperto e sereno. Io non ho risposto che mai la mia coscienza mi permetterà di far parte di un'associazione in cui tale genia ha voce ed importanza e faccio voti giunga

presto il giorno nel quale, assicurati l'indipendenza economica, io possa scegliere ai piedi di codesti VIII il denaro. Egli langue ancora in nome di quella patria che quello socialista sento di amare assai più di certi soci del Gruppo della Lega nazionale di Vrsnada, genocidi per aiuto dinanzi al Proletario di ogni idealità.

L'istria, 7 febbraio 1905. G. Tuntar

Massimo Gorki

La notizia dell'avvenuta scarcerazione del grande scrittore venne smentita dai autorevoli giornali di Pietroburgo. Egli langue ancora in una cella umida e buia della famigerata fortezza di S. Pietro e Paolo, ove tanti condannati politici, tanti martiri del libero pensiero vennero torturati ed impiccati; ove soffrì tormenti ed angoscie inaudite e il fior fiore dell'intellettuale russa, rea di abborrire la tirannide e di sentirsi una con la grande anima del popolo che soffre ed aspetta. Nella terribile fortezza che, triste ironia, si erge fosca e torra dirimpetto al magnifico e fastoso palazzo d'Iverno, furono imprigionati i poeti Ryleef e Schevchenko, ed i migliori scrittori dell'ultima metà del secolo diciannovesimo quali un Dosloyevskij, Bakunin, Chernyshevskij, Pisareff, Kropotkin e tanti altri.

Ma Gorki è debote ed infermiccio, esentato dalle privazioni sofferte nella sua giovinezza travagliata; i giorni della sua vita sono contati; giacché dall'epoca triste in cui a Kasan, egli, povero mercatello ambulante soffrì la fame in modo sì atroce da tentare il suicidio, la sua salute fu sempre cagionevole ed i suoi polmoni sono ammalati senza speranza di guarigione.

Che saci di lui, condannato a respingere i tanto pedestalizante d'una di quelle cele sollertanze che giacciono sotto il livello della Neva, mal nutriti, non sufficientemente coperto onde ripararsi dal freddo intenso della capitale del vasto impero moscovita, solo, abbandonato, nel silenzio profondo di quel carcere fatale?

Da tutto l'Europa civile, senza distinzione di razza e di partito, si alzò un unanime grido di indignazione per l'imprigionamento dell'uomo che per il suo genio ha diritto alla cittadinanza del mondo intero: gli uomini più illustri, le personalità più spiccate sentirono il bisogno di protestare contro l'inumano procedere dell'inflessibile «Treppoff».

Sarà quest'ultimo sordo allo voci che da tante parti echeggiano e domandano insistentemente la liberazione del geniale poeta? O sarà forse il governo russo così imprudente da lasciare che Gorki soccombente alle influenze deleterie della sua prigione? Guai, guai a lui se così avvenisse! Da ogni atomo del corpo di Massimo Gorki che si dissolvesse, pulverizzerebbe a centinaia di ribelli alla tirannide che lo spense. La sua grande figura di uomo superiore che dai martiri di una vita miserabile ed oscura seppe elevarsi all'altezza a cui è salito, diverrebbe un simbolo di lotta per tutti i miseri, per tutti gli oppressi, per tutti i diseredati del vasto Impero.

Massimo Gorki è grande, non solo perché poeta, drammatico e scrittore insigne; ma anche e forse più, perché ormai illustre, dagli agi e dal benessere che gli concedeva la sua penna, scese in mezzo al popolo che soffriva per incornarlo, per aiutarlo e per dividerlo il destino.

Pola, 6 febbraio 1905. I. C.

Ancora sull'istituto agrario prov.

Duplice è lo scopo che il partito socialista deve perseggiere nella critica degli attuali istituti provinciali: spingere la borghesia inerte presentemente a dar vita a veri e propri organi, sui quali s'imperi l'attività del capitale accentratore dei prodotti del paese, e additare ai piccoli proprietari, ridotti a condizioni peggiori del proletariato industriale, il miglioramento del proprio stato nella conquista e nella trasformazione di detti organi sulla base del cooperativismo agrario, onde le benefiche scienze della cultura intensiva, termini di vantaggio a chi realmente lavora e s'affatica.

Fedeli a questo programma di demolizione e di ricostruzione prendiamo in mano la relazione per l'anno 1903 del prof. Cucovich avanzata pel tramite della Giunta prov. alla Dieta nell'ultima sessione, e notiamo:

«A pag. 4 viene detto che si dovette scusare l'assenza di tanti delegati, per mancanza della Scuola ambulante in provincia», perché il personale insegnante dell'Istituto «in causa della sospensione della scuola dovuta a forza maggiore

fu assorbito per intero dalle mansioni inerenti l'istruzione degli allievi, ecc.»

A pag. 11 poi si legge: «Anche la direzione e la sorveglianza della suddetta scuola Cantina sociale (fondata da 14 proprietari di Parenzo) fu affidata interamente al personale dell'Istituto».

Alla pag. 32 si rileva pure che anche alla vendemmia del 1903 la Direzione della Cantina sociale parentina rimase al personale tecnico dell'Istituto. Di più della medesima relazione ed in più punti appare come persino la vendita dei vini della Cantina sociale parentina di fondazione privata veniva curata dall'Istituto provinciale. Sicché concludendo: per tener conferenze in provincia il tempo mancava, ma per dirigere una Cantina sociale privata e smerciarne i prodotti, esso abbondava.

E noi siamo in pieno diritto nel protestare altamente contro l'impegno di impiegati provinciali in un'azienda di pochi signorilli di Parenzo, perché chi paga costei impiegati è decenti e il popolo tutto che lavora, e non soltanto pochi che godono, senza contare che il vuote del cinismo più sfacciatato per aggiungere alla relazione di istituti provinciali la reazione d'una azienda privata.

Di più l'utile netto dell'anno 1902-1903 per la Cantina provinciale corrisponde al 10.17 p. c. del capitale di esercizio, mentre quello della Cantina sociale parentina corrisponde al 10.51 p. c. del capitale d'esercizio, in realtà però al 37.36 p. c., perché cor. 10.000 del capitale vennero prelevate (forse mediante i famosi conto-correnti) dalla Cassa rurale con patente lesione dello statuto sociale. Chi sa se i poveri contadini, i quali venno piccoli prestili dalle Casse rurali, arrivano ad avere la fortuna di un procento di 37.36!

Eppure, per tornare a gala, nella Cantina provinciale gli Eltiori confezionatori erano 416, nella Cantina sociale Elt. 516. Come si spiega questa differenza abbastanza rilevante pur netto risalimento concesso che l'utile netto rispetta più o meno eguale a quella di vino prodotto, ma non la quantità di vino prodotto? Noi non facciamo sospetti, perché la personalità del prof. Cucovich non ce lo permette, e non ci passa nemmeno per la mente di non credere che gli utili suddetti non appartenessero alla realtà, vogliono soltanto osservare che il direttore Cucovich avrebbe dovuto specificare meglio e più dettagliatamente anche le spese subite nella Cantina sociale, visto che ci si è dato la premura d'aggiungere la relazione a quella dell'Istituto.

Altre osservazioni d'ordine generale sarebbero da farsi sul relazione del prof. Cucovich, ma preferiamo per termine a questa breve disamina non senza congratularci coi signori della Cantina parentina per la buonissima quantità di vino d'essi, grazie alle sapienti cure del personale tecnico provinciale, hanno loro onorario e che ancora smerciarono, invitando ad un tempo modesti signori proprietari della Cantina a recarsi essi nei luoghi di provincia ad apprendere i rezi contadini i metodi più moderni di confezionare i vini, a meno che non s'intenda erigere in ogni centro un Istituto agrario, come sembra doversi farsi a Cittanova sulla anselanza Filippini, sc...
O Istria folix!

S. U.

COMUNICAZIONI DI PARTITO

Il comitato politico provinciale del P. S. I. nella seduta del dicembre scorso discutendo sulla riorganizzazione del partito deliberava — onde facilitare la corrispondenza e dare il vero carattere politico al nostro partito — d'invitare i compagni della provincia — ove vi sono degli aderenti — a costituire il loro comitato politico locale, il quale si metta in regolare corrispondenza con il comitato politico provinciale per qualsiasi movimento.

Non ostante la pubblicazione di questo deliberato su l'organo del partito, nessuno dei compagni interessati corrispose all'invito.

Ritornandosi al valore del sopradetto deliberato, il sottoscritto di dovere rinviare l'invito con la speranza che i doversi che si sono assunti entrando nello file del nostro partito.

Pola, febbraio 1905. G. Lirussì

P.S. I comitati politici possono essere composti da 5 o da 3 persone. A. M. che si sono assunti entrano nel comitato nomineranno un segretario il quale assieme agli altri eletti dovrà essere fatto noto al segretario provinciale *Giorgio Lirussì, Pola*.

Tro grandi ritirati alla Avanti della Domenica nei prossimi numeri: Massimo Gorki, A. M. che si sono assunti entrano, Augusto Lieht di Hermann Struck. Si tratta di un capolavoro.

Contro un pregiudizio

(Nell'Avanti della Domenica, il progressivo giornale letterario di Roma, diretto dai socialisti Savino Varazzani e Vittorio Pica, troviamo un articolo di questo ultimo che eccita con un'opportunità riproporre nella nostra colonia. Il pregiudizio di cui tratta Vittorio Pica è delerato, poiché giunge a tale qualche volta, da far ritenere noi stessi dei compassionevoli uomini, anche se per avventura ci troviamo accosto a qualche corbittina di nordici che stanno bevendo birra, con una solennità come se stesso facendo degli importanti esperimenti sulla misurazione dei liquidi. A furia di sentire dire dagli uomini che hanno viaggiato, noi finiamo col persuaderci che tal più la pancia di un tedesco o di un americano che il nostro cervello; e così, via via, a furia di delazioni strane, pate che la nostra lingua non vale più un cenolo nel mondo moderno del tecnicismo nostrano... tanto che fior di patriottismo non è una questione di talianità portata... l'anno gli altri in casa che non siamo nemmeno contano fino ad dieci in un'anno, ma parlano perfettamente il tedesco.

L'articolo che riproduciamo dimostra gli ai nostri avversari indigeni in buona fede — per gli altri è tutto tempo preso come i socialisti stolidi, anche nella *Pasqua* dove non è a una questione di provincialità italiana, si adoperano a combatterci i pregiudizii che ci diminuono di fronte al mondo ed a noi stessi.)

«Noi latini, contro le mode e i fanatici improvvisi ed ingenui, dobbiamo meditare e cercare quali sono i caratteri della nostra razza ed essere fieri ed alzati al sole come bandiere spiegate contro tutti i milioni sieno d'uomini che di dollari. L'intelligenza vale la volontà. E se per cinquanta o venti anni, il mondo è contrario e sembra che tutta un'armata nemica s'isita tra noi il nostro ideale, tra noi rimane concesso che l'utile netto rispetta più o meno eguale a quella di vino prodotto, ma non la quantità di vino prodotto? Noi non facciamo sospetti, perché la personalità del prof. Cucovich non ce lo permette, e non ci passa nemmeno per la mente di non credere che gli utili suddetti non appartenessero alla realtà, vogliono soltanto osservare che il direttore Cucovich avrebbe dovuto specificare meglio e più dettagliatamente anche le spese subite nella Cantina sociale, visto che ci si è dato la premura d'aggiungere la relazione a quella dell'Istituto.

Così Ugo Ojetti nella sua conferenza «L'America e l'Avvenire» — detta gli altri o sono al Collegio Romano — così coraggiosamente egli si espresse nel rilevare la mania americanista da cui è invasa l'Europa nella completa dimenticanza dell'idea di Dio. Poiché, lo diciamo subito, specie nel nostro paese, è necessario del coraggio per richiamare la nostra gente al riconoscimento della propria forza, dal proprio avvenire, L'Europa ha una vera passione per quanto è americano, ed Ugo Ojetti ha fatto, oltre che una bella cosa, una buona azione, gettando il grido di libertà. E noi non eravamo — non è un patriottismo, né tanto meno un imperialismo. Egli, come noi, aspira ad una grande patria universale senza violente gare di razza, ma come noi non credo punto che la patria universale debba sorgere dal nostro completo assorbimento da parte di altri, dalla nostra sudditanza economica, o morale e intellettuale.

Le considerazioni che Ugo Ojetti ha suate con tanta copia di argomenti ed acutezza di vedute riguardo all'America di fronte all'Europa — concludendo però ottimamente per quest'ultima — non ci spingono ad aggiungere a quanto egli ha detto cose nostre. Noi abbiamo voluto ricordare la sua conferenza, perché potrebbero molte delle sue considerazioni ripetersi a proposito del concetto in cui il nostro paese è tenuto da noi stessi.

«L'Europa è un'ente innanzi all'America, si può ben dire che l'Italia è un'ente innanzi all'Europa. L'orgoglio balordo e brutale non è certo nelle nostre aspirazioni, ma lo scimmiettamento che nel nostro paese si fa, specie dagli uomini politici, dei paesi all'angolo o in particolar modo di quelli anglo-sassoni, a noi sembra umiliante e stupido.

Un uomo politico non si crede mediocre e non si oppone a un suo discorso non pronuncia almeno dieci volte le parole *libertà inglese, civiltà anglo-sassone*, ecc., se non dimostra come meglio può che solo il nord può dare la luce della civiltà.

Ora che dal nord il nostro paese possa e debba imparare, vada, ma che ogni cosa dall'organizzazione del partito socialista alla moda, debba scendere, come manna d'olt'Alpi, sia sembrato assolutamente assurdo.

Eppure per vie opposte gli italiani dai vari vizi originati da questo convincimento con un accordo molto curioso. Gli uni trovano indivisibili i canoni, gli altri le leggi, i costumi, ma tutti giudicano che quelli i quali vivono al di là delle Alpi sono le più brave persone di questo mondo, viventi nei più civili paesi che desiderare si possono.

C'è così sempre una gran lode che dalla nostra Italia si innalza all'estero; se ne fa un'invocazione continua da tutti e le nostre stesse buone ed evidenti qualità di uomini intelligenti, attivi e lavoratori si capovolgono e divengono negative, di fronte alle evidenti qualità superiori degli stranieri. E a giustificare la poca considerazione in cui noi teniamo noi stessi di fronte al ricordo di ricchezza della legge delle razze inferiori e superiori e della decadenza e viceversa delle medesime, legge che sta sui trampoli se non ne è già caduta. Ed è proprio con una grande serenità e con rassegnata coscienza, che molti italiani riconoscono la propria decadenza ed è grazia su qualcuno d'essi spera in un risorgimento economico ed intellettuale del paese e, grazia, che lì tutti vi trovano brutto, piccolo, miserabile in confronto degli altri paesi in cui naturalmente non sono mai stati ma dei quali hanno sentito parlare come di mirabilissimi luoghi da coloro che li hanno percorsi in treni espressi di prima classe.

Non neghiamo che tra coloro i quali trovano tutto bello all'estero è brutto in Italia non ne sia un gran numero. Ma noi neghiamo molto all'alba: non lo neghiamo, ma possiamo aggiungere per esperienza che almeno molti di coloro sono partiti per l'estero con un tale giudizio fatto da rimanere immobile a qualunque prova. È una idea fissa che non si scuote... è una specie di ossessione che non si calma, non si attenua a nessun contatto con i fatti. Un ricordo: tra i nostri più cari c'è un'idea che viaggia giorno e notte per le cinque parti del mondo: è il moto perpetuo. In Italia mette il piede solo con una certa ripugnanza — pure qualche volta vi capita per constatarne la sempre più rovinosa decadenza. Un giorno trovammo questo nostro amico in una grande città del nord d'Europa e naturalmente egli ce ne parlava l'apologia, ma noi siamo di gran per lui erano quei monumentali che la chiesa di S. Marco. Un'altra volta lo trovammo a Londra: non aveva mutato come non ha ancor mutato idee rispetto all'Italia e agli italiani. Vede, ci disse un giorno, quel ceffo? indicandoci un povero diavolo scalcagnato. Quello è un italiano, anzi un lombardo, è un carattere; è un ceffo. Ci avvicinammo al signorino che parlava con un suo compagno di miseria; si trattava di un inglese o meglio, più esattamente, di un londinese.

Intendevi dirci che il nostro amico non mutò opinione e che più che mai rimane nell'idea fissa essere l'Italia il penultimo paese del mondo. Ma si tratta di un'eccezione. Chi ha viaggiato sul serio all'estero, sa bene che senza voler essere superiori agli altri non si deve avere un'idea fissa del nostro complesso qualità per nulla. Chi ha viaggiato ritorna in Italia con il cuore aperto, con la sicurezza di rivedere un paese non solo di grande avvenire e di un passato glorioso, ma di un presente che è ben più di una promessa. Chi ha viaggiato, veduto, constatato, vissuto in ogni classe — e specialmente nelle... Il, II e III classi ferroviarie — e non ha mai ritorno, ritornando in Italia può, fatti i confronti, disperdere il pessimismo e buttar dalle finestre le teorie della decadenza e della inferiorità dei popoli e specie del nostro — o se mai concludere che tutti i popoli sono inferiori perché tutti hanno in sé miserie morali ed economiche che non si vorrebbe poter redimere.

Non è orgoglio d'esser italiani e certezza in una superiorità qualsiasi, che ci fa parlare in questo modo — cadremmo nello stesso errore di coloro che pensano all'opposto di noi — ma stupore quasi della nessuna considerazione in cui il nostro paese è tenuto da noi italiani; meraviglia non solo che da noi trionfi il pregiudizio opposto a quello da cui non invade altri paesi ma che tale pregiudizio si diffonda specialmente da coloro che non sono mai usciti d'Italia e da quelli che, uscendone, hanno visitato l'estero attraverso l'illusione e l'inganno.

Lo ripetiamo, concludendo questa nota: non è certo nell'animo nostro il pensiero di suscitare ormai sorprese, per fortuna di tutti, quanto false e scioche idee di patria — tra le altre ci mancheranno ogni autorità. Noi abbiamo voluto in questo scritto mettere più quasi a portata della coerenza popolare la guida di Ugo Ojetti, dire semplicemente quello che egli con ben maggiore autorità ha detto riguardo l'invia che l'Europa ha dell'America.

Non abbiamo ben poco da invadere agli altri. Se dagli altri qualche cosa possiamo imparare, impariamolo — ma prima vediamo se ciò si confà alla nostra ideale, al nostro carattere.

Non oprimi, che non ne abbiamo bisogno. Siamo degli uomini, non dei papagallesi e, soprattutto, abbiamo fiducia in ogni energia del nostro paese, ammirazione ogni bellezza, contempliamo il passato meraviglioso e non dubitiamo del suo avvenire.

Vittorio Piva
Nell'ultimo numero della Rivista Popolare e del "Courier Europeen", Napoleone Colajanni scrive due forti articoli contro la terra delle razze superiori ed inferiori.
L'Amministrazione tiene in deposito l'opuscolo "Occupazioni e terra" di F. Vercesi, n. 4, e "Questioni nazionali in Italia" di G. Tassar, a cent. 6.
Sono questi raccomandabili per la conoscenza delle questioni istriane.

Un anticipo al processo delle bombe. Un sospetto distrutto ed un suicidio.

Dinanzi alla Corte d'Assisi di Vienna presieduta dal consigliere Walch poeta e drammaturgo, si è tenuto in questi giorni il processo a carico del giovane triestino Vidusso impunito di aver frasteggiato un anno di Goffredo Mameli il Baladro italiano ucciso sugli schiavi di Roma in difesa di quella Repubblica il 1849. I giurati viennesi si trovavano dunque a giudicare di un anno italiano scritto nel 1848 e per di più tradotto in tedesco per la circostanza da un interprete croato! Ed il Vidusso che ha fatto ormai parecchi mesi di detenzione, fu condannato ad un mese di carcere. La sentenza si è conosciuta l'estensione della pena, non è grave, ma nondimeno si presta a degli allegri commenti i quali sono fatti con un fine sapore caustico dall'Arbeiter-Zeitung, l'unico giornale in Austria che sappia difendere i diritti dell'italianità.

Dopo Il Secolo ed altri giornali, anche la Stampa di Torino che fa il primo giornale che accoglie la grave accusa sul conto di Luigi Peloni, di cui abbiamo anche noi ad occuparci, ora pubblica una corrispondenza da Trieste in cui viene resa giustizia alla vittima di un disonorevole sospetto.

Intanto da Utine giungeva ieri notizia ai giornali del suicidio di Antonio Bonicelli. Il suicidio porterà più chiara luce nel loro affare delle delazioni che ebbero tanto triste conseguenza.

La terra che ride

"Sovor faire" "Il Giornaleto" ed il suo supplemento settimanale, "Il popolo Istriano" si sono dati a batter la gruccia alle altee trovate della "Rivista Zeitung" la pubblicazione misteriosa addetta all'importazione di tedeschi sul nostro mare. Nizza ed Abbazia: è il recente materiale tradotto e riportato dal "Giornaleto" quindi bulletto con la medesima forma sullo colonne del "Popolo Istriano". È questione di latitudine, si ragiona presso a poco su quello del sovor faire si arriva a tutto, anche a fare di Abbazia la Nizza Istriana. Io non lo auguro di gran cuore specialmente in omaggio alle illustri polle del cosmopolitismo acrimonioso ed ai mal sottile delle oneste cosette della buona società autoletta e non dubito che il "sovor faire" anche quando pare impossibile, è una grande virtù che può menare tutto l'appoggio dei nostri patriottici giornali, difetti, dice il articolo della "Rivista-Zeitung" se a Nizza c'è un canalicolo famoso, storico, facciano uno anche ad Abbazia; per la tradizione ci penserà la "Rivista", ci si torce le cervelli a Nizza? facciamo anche ad Abbazia? c'è il tiro a segno? anche ad Abbazia ci può essere... se non c'è già di fatto.

Ma poiché il "sovor faire" non la limiti si deve pensare di lasciare ad Abbazia — c'è anche a Montecarlo non lontano da Nizza — una bizza con relativo "montage", se non altro per impregnare la gente a spaccio.

E poi è un'altra festa di vide ed una di rose; e vuole soprattutto i nostri eccellenti — così cost — vini italiani, perché il bruciere di stomaco rende necessaria la lunga dimora nel luogo salubre.

Ed alberghi lussuosi e capelli vendoli con la prima ed altri panorami del genere. Il "sovor faire" avrà così trionfato.

Facciamo una cosa sola, mi diceva sorridendo mio illustre e profondo concittadino magistrato abbonato al "Giornaleto" ed al "Popolo Istriano": peccato che Abbazia non sia Nizza!

L'argomento è magnifico ed io mi attendo dal dilungatissimo "Uo qualunque" che scritto settimanalmente nel "Popolo" uno dei suoi illustrati articoli in cui egli Abbazia, a dimostrazione della santità del patto tra gli amici suoi e l'I. R. di Venezia per la prosperità dell'Istria e l'istituzione delle bische e del costume tedesco sulle sue rive.

Tigretto della Sassina.

In questa nostra regione esposti ai venti, anche i giornali, che son di carta, turbinano come le pagliuche e la polvere all'oggi soffiò.

L'idea italiana, otto giorni fa aveva avuto la sincerità di un giudizio... sprezzando i suoi elettori di "Popolo"; quando ecco — toff... — nell'ultimo numero l'idea si rinvigorisce e diventa simile univite verso gli amici dal popolo istriano. Antico? ma da quando?..

Il caso è pittoresco; ma gli ordini sono ordinati e con la giunta provinciale e la Società politica non si scherza.

Più prudenza un'altra volta sorella! Che diamine...

Per un convegno

Il convegno socialista Italo austriaco di cui abbiamo fuggente a discutere, da quanto leggiamo sui giornali, si sta radunando ad una riunione di alcuni socialisti a Trieste con intervento di rappresentanti... della Germania.

COSE DI POLA

Contro il giuoco che uccide.

Al giovani. Si giuoca. Ogni angolo discreto di caffè è trasformato in una bisca permanente. Si giuoca, si giuoca. E c'è chi si giustifica dicendo che in questa Pola non c'è nessuna altra specie di pasta. Tempo. Si giuoca di giorno e di notte, al giorno non si è ancora franguto il bordo, ma questi che hanno del tempo ad un bagno di sole refrigerano. C'è un terminate di un caffè dove si soffoca nella perpetua ombra, dove mille orologi, mille pila, mille fumi e centomila scioche, polmoni si confondono e sebbene ci sono. Ma, vada per il chilo: meno mala. C'è la gente anziana che si sta bene un'oretta al caffè; come la gente di fuori; così... le illustrazioni politiche. Ma che cosa ci fa quel mogio di ragazzi, non solo in un'ora del pomeriggio ma tutto quanto il benedetto giorno? Giuocano, giuocano; sono più giocatori dei vecchi. Hanno conosciuta tutta la loro attività giovanile intorno ad un tavolino o al biliardo. Si infroschino una giuocata. No, noi non intendiamo far la voce grossa da habbi brontolati, siamo tanto spregiudicati da abolire la gioventù compulsa, disciplinata, regolamentarizzata: il giovane ci piace giovane e lo vogliamo anche ai Caffè a fare la sua parte. Ma lo vogliamo anche fuori dei Caffè e specialmente fuori del giuoco che è un assurdo, quando non diventa un crimine.

Ed a Pola si giuoca o come? Lasciamo ancora un pezzo di tempo, si dica, per salvare la patria; ma nei luoghi pubblici, si giuoca, si giuoca. Noi conosciamo degli studenti — o meglio dei giovani che dovrebbero studiare — e ce li vediamo comparir di tanto in tanto nelle nostre scammagliate, in torpido, con il cervello chi si deve, e con le braccia terribilmente a dondolarsi e le ginocchia piegate. Farebbero compassione se non facessero rabbia.

Ma in generale si studia assai poco e la voce grossa di noi giovani si legge. Dei pezzi di gioventù quelli che ranno su e giù da Graz — dicono che ci vanno per via dell'Università — non conosciamo, nemmeno di sentita, cioè che si stampa o ciò che si è stampato di più bello o di più importante. Ce l'hanno si contori i gimnasieleschi, l'imbastardimento e tante altre brutte cose, ma non pensano a noi "compagni" e l'autoletta che è un campo di profughi. Questi giovanotti sono perfetti al muso e non ignorano le bische e le biscevolute.

Il vizio si estende; e piglia anche dei giovani operai. Abbiamo sentito dei buoni compagni lamentaronsi forte in queste serie alte nostre Sedi riunite. E sono stati essi i preparati di scrivere qualche cosa sul giornale contro il giuoco. E davvero se hanno male i giornali figli della borghesia scapparsi al giuoco, i giornali proletari fanno lo stesso e tanto più, per l'esempio, quando sono socialisti e si vantano di esser davanti agli altri lavoratori. Socialismo, no, non vuol essere convinto e noi neanche ai compagni socialisti predichiamo l'astensione da tutto; se possono, si divertano; chissà, facciano, ma si guardino anche dalle abitudini viziose che caratterizzano la borghesia faccida che lo ha introdotto.

Lasciano andare le gemitose sulle conseguenze economiche. Non è questo che ci preme più di tutto; è la deturpazione morale alla quale succede quella fisica che ci spaventa. È l'uomo che diventa interessato, è l'uomo che diviene imbroglione, è l'uomo che inpara per l'acquisto, è l'uomo che può di "avere" l'altro; è l'uomo che per il bisogno, per necessità, ricorre alla truffa; è l'uomo che si incarna; e non capisce più tutte le bellezze che può darsi la vita ed intende una parcia sola che si ripete come un eco nel suo cervello; giuoco, giuoco, giuoco! E la vera dannazione; non quella dei preti, all'altro mondo; ma la dannazione qui, qui nel sole, nella vita, nella lotta, qui qui dove l'uomo in un posto di combattimento.

Vi piace la partita, compagni? Falea e che il bicchiere di vino v'è compagni; e che ci sia del sole e dell'aria intorno a voi. Ma non rinlantevate come i pipistrelli, non vi incauciate anima e pantaloni in certi rifugi, non per salvarlo le apparenze, ma per salvarvi voi stessi e non rovinare in buona ragione il lavoro che vi sono compagni nella fetta, ma che non vogliono essere assolutamente supposti di esservi anche compagni nel vizio.

Non pensate nemmeno che noi ci siamo voluti mettere sul pulpito; noi vi parliamo così, o giovani borghesi, o giovani lavoratori, come vi parleremo per istrada, senza sussiego, senza prendere un'aria da furvi seggezza, senza aggiungere in una posa di tanto meno dai compagni e da uomini fortunatamente giovani ancora che non si sono ingabbiati in una concezione stanca e noiosa della vita.

Ma che credono che specialmente il giuoco demoralizza e spezza anche le fibre, facilmente più sane. Si ingoiano tanto, bacieri durante il giorno e specialmente di notte, ma che non vogliono uscire fuori con una tosse perpetua o con delle ciate slavave. Perché, perché se voi avete un'ora di riposo non la dedicate a qualche cosa che faccia bene?

E perché tra giovani della borghesia ed i giovani del proletariato in una città dove mancava una vita cittadina e mancano i cittadini stessi, non vi può essere una intesa comune in un attività comune? Perché non impazzire la staccatione che separa due classi ed una città tutta santa gioventù, trovato tutti assieme? Ammessa la partita, ma voluta e conseguita anche qualche cosa di più!

Il Congresso del Circolo di studi sociali ebbe luogo martedì 12 corrente con un molto numero di intervento di soci. Il presidente aprì il Congresso e da relazione dell'attività morale del Circolo enumerando le conferenze fatte, il riordinamento e l'ampliamento della biblioteca ecc. Sulla relazione morale prende la parola il socio Gino Piva che nel giro di un'ora ha fatto il bilancio del Circolo che non ha ancora raggiunto lo scopo prefisso con la sua istituzione. Spiega che cosa dovrebbe essere e che cosa dovrebbe fare il Circolo di studi sociali per servire veramente da palestra alla cultura popolare.

Il cassiere fa il resoconto finanziario che è approvato e quindi si passa alla elezione della nuova direzione. Risultano eletti i seguenti compagni: Carlo Marchionni, presidente; Giovanni Parovichi, Giorgio Berchi, Ermanno Donaghi, Ernesto Uccelli, Giusto Romor, Rodolfo Veronesi, Vincenzo Bonifacio, Matteo Gherbovaz, membri della direzione; Giuseppe Piccoli, Gregorio Nieder, Giuseppe Jussich revisori.

Dopo qualche raccomandazione di alcuni soci, il presidente dichiara chiuso il XI Congresso del Circolo di studi sociali. E noi faremo un breve commento servendoci delle idee espresse dal compagno Gino Piva nella sua replica alla relazione morale.

Da questa relazione appare molto limitata l'opera del Circolo: si direbbe che essa ha servito esclusivamente da fotografio delle conferenze tenute a Trieste da oratori che trovandosi allo sbando facilitata la via per venire fino a noi.

Nulla più che la preparazione materiale di queste conferenze il Circolo di studi sociali ha fatto o ha potuto fare. E da questa relazione emerge che la forza d'iniziativa e gli manca anche l'adesione viva e spontanea del proletariato.

Questa indifferenza, per non dire quasi ostilità verso i mezzi di cultura, si nota in Pola anche da parte della stessa borghesia la quale manca di un certo intellettuale. Se per tale non si vuol far passare quel gabinetto di lettura in cui sono i comodi moiristi scoperti che il caffè, la partita o le chiacchiere. Ma il proletariato a cui nessuno concede nulla, deve mostrarsi puerile della sua sorte e dimostrare alla borghesia di saperla superare nella volontà almeno di migliorarsi e di elevarsi. Perché senza le conquiste intellettuali, non si può pensare nemmeno a quelle economiche e sociali; il sociale non si compie che con la cultura, se quelli che vi aspirano sono perfettamente ignoranti; così le organizzazioni proletarie valgono zero se in esse non vi hanno proletari che abbiano qualche nozione della vita intellettuale. Il Circolo di studi sociali tende a questo: provvedere ai lavoratori libri, giornali, riviste, farli innamorare di tutte le manifestazioni della bellezza scientifica, letteraria, artistica, promuovere scoperte, discussioni, promovere insomma in ogni modo l'attività cerebrale, insegnare a sfogliare le pagine dei libri, a guardare tutti nella sciolezione, fare di un operaio un uomo civile e moderno.

Per ciò sono anche da abolire i locali sporchi, incrostanti di ragnatele, con soffitti cadenti, con mobili sconnessi come sede di circoli educativi. I locali dove si riuniscono i lavoratori debbono figurare all'opposto come a qualunque altro individuo progredito: l'operaio deve volere non le panecce dell'osteria su cui si uggono i gomiti e vi si abbruttisce, ma luoghi decenti, belli ed anche eleganti dove lo spirito si conforta e si riera, dove i polmoni respirano o pare che respiri anche il cervello.

Così l'operaio avrà maggior diritto di domandare una diminuzione delle ferie di lavoro, perché le ore conquistate al riposo non le dedicherà più al vizio d'ozio completo dello spirito, ma preferirà dedicarle ai grandi ritiri, alla dilettivole sua educazione.

I comizi per ogni nuovo di froda, le grandi discussioni politiche, le dimostrazioni rumorose sono nulla, di fronte ad un lavoro meno appariscente, più razionale e profondo: l'organizzazione del cervello e della coscienza. Capiscono questo gli operai e lo accettano almeno come un consiglio; i compagni che dalla sorte sono stati posti in un grado più elevato d'intelligenza fanno quasi... una questione di fiducia verso gli altri, raccomandando loro d'interessarsi a promuovere l'attività intellettuale del loro proletariato. Con più fantasia e decoro del proletariato di Pola, contro di attività intellettuale aperta ai lavoratori ed anche semplicemente a quelli che appartenendo alla classe borghese vedono con piacere l'elevarsi del proletariato.

La nuova direzione intanto si mette subito all'opera; comincierà a dar esempio di attività, ritendosi serietà più razionale e profonda: l'organizzazione del cervello e della coscienza. Capiscono questo gli operai e lo accettano almeno come un consiglio; i compagni che dalla sorte sono stati posti in un grado più elevato d'intelligenza fanno quasi... una questione di fiducia verso gli altri, raccomandando loro d'interessarsi a promuovere l'attività intellettuale del loro proletariato. Con più fantasia e decoro del proletariato di Pola, contro di attività intellettuale aperta ai lavoratori ed anche semplicemente a quelli che appartenendo alla classe borghese vedono con piacere l'elevarsi del proletariato.

La Direzione del tram ed i tramvisti. — Siamo da capo; la Direzione del tram non vuol darsi pace della vittoria riportata dai personale e pare che cerchi di prendere la rivincita con parecchie ingiurie alle quali non vuol sottostare il famoso caposervizio signor Henry.

Nonostante i petii ultimamente commessi nei quali viene stabilito che si debbano concedere al personale quei permessi, resi necessari da motivi di famiglia — la Direzione trattiene il framviere in permesso il corrispettivo della paga.

Ma questo allora non è più un permesso ma una camba che viene ad essere considerato come salario regolare, anzi che come stipendio mensile, contrariamente a quanto convenuto. E non solo la Direzione esercita di queste manomissioni agli obblighi contrattuali ma commette delle vere e proprie violazioni nello stabilire il servizio. Per tre giorni, per esempio, furono impegnati alcuni frenatori a sollevare le rotaie nel tratto di S. Politevaro e ciò dopo 12 ore di servizio, chiamando a surrogarli al freno, altri frenatori che avevano la giornata franca. Questa è anche una spilorceria; i frenatori non si dovrebbero vedere con il piccone in mano, a ruotare il mestiere ai braccianti che una Società che si rispetta, per quanto sia un'impresa industriale, non dovrebbe avere a propria disposizione per ogni occasione.

Per questi e per altri motivi, mentre certe ragioni di malcontento dopo le trattive recentemente conchiusse dovrebbero essere cessate, esse vengono a rinnovarsi e non certo a vantaggio della società e della dignità della Direzione del tram che credo di essere allo stato di un servizio malconco di un servizio unicamente civile nel quale il personale è fatto di uomini liberi e non di inferiori.

Lagni contro l'Ospedale. — È verissimo che il medico di corte Maria Bolzovetto donna d'età avanzata la cecinata dall'Ospedale il 2 febbraio dopo quaranta giorni di permanenza. La povera donna uscì incapace di reggersi in piedi, tanto che cadde fucata una scala. Appena a casa dovette rimettersi a letto dove si trova ancora. L'averso almeno mandata a casa con una portantina!

Il ballo di questa sera. — Gli impiegati civili e gli addetti al dettaglio daranno questa sera una festa da ballo al Politeama Cisculli, il cui ricavato netto andrà devoluto a favore dei fondi "Orfan, vedovi e disoccupati".

"Pietas Julia". — Una circolare fa appello allo slancio dei cittadini per la costruzione di una mova e degna sede sociale di questa società navale. L'appello merita di essere accolto onde abbi una sede addegnata alla situazione che è addegnamento di forze fisiche e morali, che chiama i nostri giovani al mare, togliendoli dall'eterno cavalcando e dagli ozi svernavi del caffè.

I funerali dei lavori. — Giovedì alle 12 ore sono stati i funerali di corto Giovanni Fable ed i parenti intendevano far passare il feretro per il Corso. Ma i preti ad un dato punto non vollero seguire il feretro pretendendo di andare per la via più spiccia. Vi fu allora qualche scambio di parole con aspri commenti del pubblico all'insulto dei due comodi ministri di filo e fasciste dei ragazzi. Quelli che seguiva il feretro desideravano di far senza dei preti e passarono per il Corso con la sola croce... seguì però che da guardie municipali, fino al Cimitero.

Ai signori preti, si vede, doveva di far tanta strada a piedi con il venticolle di bora.

L'interessante a spersi ora sarebbe sul il povero defunto ha egualmente il diritto di entrare in paradiso.

Domandiamo. — È vero che da un venditore di sennenze arrivato sul Mercato il 30 gennaio, furono incassate cor. 10 per la licenza, e che il venditore non vedendo la licenza, si fece il suo diritto di vendere. Dopo di che le 10 cor. furono restituite e la cosa fu fuori in tacere? Un ballo originale verrà dato sabato venturo (18) dal Club "Iris", comizi per ogni nuovo di froda, le grandi discussioni politiche, le dimostrazioni rumorose sono nulla, di fronte ad un lavoro meno appariscente, più razionale e profondo: l'organizzazione del cervello e della coscienza. Capiscono questo gli operai e lo accettano almeno come un consiglio; i compagni che dalla sorte sono stati posti in un grado più elevato d'intelligenza fanno quasi... una questione di fiducia verso gli altri, raccomandando loro d'interessarsi a promuovere l'attività intellettuale del loro proletariato. Con più fantasia e decoro del proletariato di Pola, contro di attività intellettuale aperta ai lavoratori ed anche semplicemente a quelli che appartenendo alla classe borghese vedono con piacere l'elevarsi del proletariato.

Ma che per riparare alle falle delle finanze comunali vi sia proprio bisogno della trattenuta sulla paga degli spazzini?

Troppo generoso l'on. Rizzi! avrà pensato barba Stanich...

Un capitano che non sa capitano se stesso. — Gli operai che lavorano sul "Francesco Giuseppe" protestano contro il comandante, capitano Rizzi il quale dopo aver gettati in terra i soprabbili degli operai, appesi in balleria, li capesto con disprezzo. Questo signor capitano pure non tiene conto della rispettabilità dei lavoratori e della nobiltà del lavoro più alta di quella delle scioabe.

I soprabbili che gli operai allecchiano dove possono, anche se sdruciti e vecchi, sono buoni? cenci signor capitano! La protesta che gli operai ci inviano è seguita da molte firme.

I sarti. — Domenica 5 gennaio il Gruppo dei sarti tenne il Congresso generale, per la nomina della nuova direzione. Il presidente della lettura dell'ordine del giorno, fu rieletto il compagno Cochun a presidente; a vicepresidente Askurz; a segretario italiano Conzani; a segretario tedesco Guvera; a Lo cassiere Marchi; a 200 cassiere Dzybuzkiz; a revisori Dostal, Hubyen, Harolin.

Una conferenza. — Per invito dei giovani socialisti, Gino Piva parlerà martedì sera nella sala delle Sedi sull'"Evoluzione dell'egismo". La conferenza è per invito.

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria"

- Summa dell'anno 1904 - C. 2414.31
- Raccolti in osteria Rojni . . . C. 1.-
- Per il fiasco del maestro . . . 3.02
- Amorosi . . . 2.-
- Per un taratro eseguito da K.G. . . 1.-
- Nell'osteria Poso al giuoco "Chi va là" . . . 1.30
- Per le anime del purgatorio Biasimando il contegno di diversi padroni . . . 2.-
- Raccolti fra muguganesi . . . —04
- Per aver vistole con la scuffia La gamba del proscritto . . . 4.40
- Amorosi . . . —50
- Vidovichi, solita sottoscrizione Bonifacio pro "Terra d'Istria" Surchinech . . . —20
- Niccolo Orcezio . . . —40
- Nel locale Poso al grido "viva Antonini" . . . 2.07
- In una onesta famiglia . . . 1.20
- Protestando per la casa del purgatorio . . . —52
- Raccolti fra compagni per amore di Coppo . . . 2.50
- Per il fiasco del maestro . . . 3.02
- Russ al Monte Castigler Raccolti da Bauer fra comp. del torpeda inneggiando alla Libertà . . . —3-
- Predozzan . . . —35
- Raccolti in osteria Bollrame dal comp. Barbarich . . . 1.60
- Per un pignore . . . —50
- Raccolti in osteria di domio . . . —44
- Casti caldani in ferro . . . 10.-
- Raccolti dal club "Iris" per protestare contro lid truffe elettorali . . . 5.58
- Per un giuoco al domino . . . —72
- Per un domino come sopra . . . —12
- Per un altro domino . . . —40
- Per il fiasco del I corpo elettorale (titollino?) . . . —30
- Raccolti in osteria di Dignano . . . —60
- Un domino . . . —60
- Un domino allavata rotonda Raccolti nella trattoria al tram elettrico cantando L'anno dei Lavoratori . . . 1.26
- Un domino . . . —42
- Un domino . . . —12
- Diversi operai coscienti della Sala macchine additano a tutti i lavoratori i seguiti nomi come quelli di coloro che nelle passate elezioni mancarono alla fedeltà tradizionale della suddetta officina venendo meno al patto fratram tra lavoratori: Bradamante, Gatti, Boncuia, Sambo, Habie, Cossavel, Duhri, Mulich, Richter, Rozzani, Ranzato, Wiener, Stitani (Zitter), Depas, Russian, Manzin, Cantonaro, Bulich, Hornest, Petronio, Patzell, Baluder, Demarichi, Budicia, Contento: Operai, nel bismimo a costoro, difendete la vostra dignità . . . 10.70
- Chebarvaz e Tipografo per un domino . . . —30
- Più in compagnia con Sacher e Schneider . . . 1.60
- Slobek, piatore per avere ricevuto 5 cor. come testimonia . . . 1.-
- Da Vitturi Luigi e Giovanni P., per aver letto l'articolo che si merlava Pons . . . —40
- Per aver veduto il "bodolo" vestito da sokolista . . . —80
- Per aver visto il Lupo nella Trattoria Vitturi . . . 1.40
- Summa Cor. 56.41

Per eventuali errori od omissioni rivolgersi sempre all'Amministrazione.

DALLA TERRA D'ISTRIA

Albona.

Giovedì 2 febbraio alle 10 ant., i minatori tennero un'adunanza generale in cui si discusse sul prezzo del carbone fissando di presentare il programma dell'anno scorso all'impressore per ottenere i miglioramenti promessi.

Alle 19 la federazione dei minatori tenne la sua adunanza annuale in cui i compagni Ballanz e Flacco esposero i deliberati del congresso di Leoben. Fra questi premeva il sussidio di 50 corone in caso di morte del capo famiglia. Fu voluto un ringraziamento alla Direzione passandoci che fu luttuosa.

Escono i nomi. Presidente: Paolo Bugli, vice-presidente: Dom. Giaccivici, cassiere: Antonio Vianchi, vice-cassiere: Antonio Ballanz, revisore: Tomaso Verbanaz.

Domenica 5 febbraio si raduno la Direzione della Cooperativa per esaminare il bilancio ultimato e che ad onta della guerra del signor della Trifal, dell'anno di miseria e dell'enorme ricarro dei rivieri ha dato soddisfacenti risultati.

Fu deciso di convocare per domenica 12 febbraio l'adunanza generale della Società per la rosa di conto, il riparto degli utili e la nomina della nuova Direzione.

Il Salvatore Gronignani fu assolto a Rovigno dall'accusa di alto tradimento. Ce ne congratuliamo con lui. Le spine sono in ribasso anche in Austria.

A Rogozzana il vino e la gelosia finiscono un ballo fra quei villici con una coltellata e con sassate. Un feritore è stato arrestato.

Ruie.

Certi mugoli fanno corallo la voce che il notaio casierò Zoilo Borri, che fra parentesi è sospeso dall'impiego già da mesi, in burba alle promesse demerite, sui numeri del "Lavoratore" (che calcolatori questi giornali socialisti!), faccia di nascosto a casa propria il copista per l'is. geometria d'evdenza.

Quasi ci pare impossibile che un uomo il quale gode un salario mensile di 300 corone, rubi un tozzo di pane a chi s'agita e dibatte tra le spine malvagie della disoccupazione.

Ma se ciò è falso speriamo senz'altro che verrà la smentita.

Ad Alberto Göttinger giornalista alla Stazione ferroviaria, muore un neonato e l'ora per portarlo al Cimitero è già giocata.

Però prete e santati ad onta delle umili preghiere di quel paria non si muove un piè in là della piazza "Lama". Quest' non vengono? dice lei.

Perciò di borsa — risponde lui con ac disperato — si corrono certi voli di meno niente!

Un giorno nostro compagno di nome Antonio Stille ivi presente con ingenua filosofia passò: Costoro sono poverelli ed il prezzo è molto caro; e abbandonando il lavoro che gli deve dare il mangiare si prende in ispania quella piccola barra e la porta a quei mercantini che l'alendono.

— Prendete: dice.
— Di qui: rispondono austeramente... e via.

Il giovane tornando al lavoro in solitario dietro: lo peccete porterei per quel tratto di strada il peso d'un quintale per soli 30 soldi e se occorresse il conciderei con più bisogno di me e loro che azzardano vantarsi ministri di quel Cristo...

Ma non termina, poiché la nasea gli sale alla gola.

Capodistria.

Il "Corpo musicale capodistriano" è diventato oggi solamente un ricordo, un dolce ricordo di un tempo, in cui il popolo nostro aveva cominciato ad emanciparsi dalle pastoie dei costi maggiori del paese.

La camorra ha conseguito il suo intento ed oggi lo tiene mancipio, servendosi all'apogeo dei suoi adepti più o meno coscienti.

Rifare la storia del "Corpo musicale" è compito arduo.

Sorso 10 anni o sono per opera dei nostri bravi operai, quando il Comune spendeva due migliaia di fiorini per ingrossare il maestro di una Banda, che non si faceva sentire mai.

E fu dovevano fare a tre o quattro anni o sono, quando, caduta per necessità di cose la Banda del Comune, i nobili e seminobili maggiori del paese si infilarono, sia personalmente sia per interposta persona e suscitano la discordia in seno alla banda associazione, cui sempre avevano in animo di tor di mezzo.

E si riuscirono.
E si credea, che in ciò fosse semplicemente una questione musicale; tutt'altro: la nobiltà capodistriana vedeva di mal'occhio il consolidarsi del partito popolare, mentre d'altra parte era evidente che, non sussistendo più il maestro della Banda civica, i signori dell'aristocratica "Società filarmónica" avrebbero dovuto occuparsi di procurarsi un maestro di musica; se volevano conservare quella illusterrima Società.

Necessaria quindi o la morte del "Corpo musicale", per ricostituire la Banda comunale o creare un maestro di musica ad uso della filarmónica o ricorrere all'espeditivo, cui sono ricorsi merco la cooperazione di persone dimetiche della loro origine, dei loro amici, delle diurne lotte contro un ammiraglioso loro infame.

Tale fu il piano non indegno di chi, sempre maligno del popolo nemico, ebbe ad ordire.

Animata del "Corpo musicale" convien premettere fu l'egregio maestro A. Bucavetz, il quale, convieno osservare, non era diplomato, ma tuttavia adempiva il suo dovere con serietà e bravura senza erri.

Per necessario colpire la Società nel suo centro, nel maestro.

La camorra tanto fece, tanto s'adoperò con le mille macchinazioni dei propri adepti, che conseguì l'intento.

Anzi, perché tale proposta non ottenesse una maggioranza nella prima sede, donò ai nobili, altrettanti violentemente dalla Società quanti alle infamie erano contrari. La deliberazione passò più tardi in una seduta dirizionale.

Il metodo adoperato dai nemici del popolo non poteva fallire.

Il sussidio di 1000 corone che il "Corpo musicale" percepiva in corrispettivo delle sue prestazioni non bastava.

Fu chiesto al Comune un aumento, che l'accortezza però il "Corpo musicale" assunse un maestro di musica qualificato, il quale poi avrebbe servito alla "Società filarmónica" mentre, sempre secondo il piano infernale, non si sarebbe occupato affatto del "Corpo musicale" sotto la bandiera del "Corpo musicale" si sarebbe commesso un infamante reato de peccata; il gran maestro qualificato sarebbe stato nominato il princeps del "Corpo musicale", il Bucavetz ne sarebbe stato il sottomaestro che doveva lavorare giorno e notte e... la nobiltà "Società filarmónica" avrebbe colto i frutti.

Ma questa era l'ultima direzione in animo di condurre la Società.

Si presteranno i nostri operai a doverli traditori della loro causa? Ormai il tentativo dei due maestri ordito dal Comune e "Filarmónica" sembra fallito. Sotto quale forma si ripeterà? Vedremo e vi terremo.

Operai, all'erta!

Canagliata... Sobbene noi come socialisti non possiamo essere troppo entusiasti per la Lega nazionale, in quanto ella è sotto il punto di vista civile istituzione, molti abusi si commettono e molti preli si fabbricano, nenici dichiarazioni dell'italianità e della luce e ancora oggi fattori faribonici del potere temporale d' pontefici, pure, desiderosi d'impedire che certi individui facciano monopolio del patrimonio nazionale e questo più sacro dei sentimenti a loro fascii non presituzionale, amici e rivali di questo civile istituzione di certe questioni, onde chiaramente apparirà come colpiti il nome di patriottismo che si arroga il nome di patriottismo, che esso sfacciatamente dissi italiani, che innanzi menzogneri inni alla libertà.

Né di tali individui pur troppo la città nostra va esente; che abbiamo una di questi giorni come certi re pubblicani di costumi (mentre non ne sono che i delatori) dell'italianità — escludi dallo stesso quanti sono realmente i bupensuanti — si riunirono in comitato al fine di fare una festa a favore della Lega nazionale.

Scoperia la trama, vi escogitarono qualche ripiego: non togliere però che tutti gli onesti cittadini procurati di questa comedia, che i gonzoli soltanto non possono o non vogliono comprendere.

Anzi ad un tale (e chi non lo conoscevate?) che se avesse cervello si potrebbe dire l'abbia perduto, fecero cantare sul "Gazzettino" del primo corrente, che dal comitato furono questo anno esclusi certi individui, i quali per la loro malfama fede e per il loro labile carattere poca garanzia possono offrire di sé.

Il timido individuo ha ragliato.... e non poteva far altro.

Ma che per-one d'onore non trattino a calci il degenerato fratello del cavallo e cooperino più o meno alle sue stupidità trovate, è una cosa che respinga altamente agli onesti tutti.

I quali essi i ranconi e trattato a dovere il somiere, osiano sperare — per il bene comune — comprenderanno di aver sbagliato; e, poiché fu data parvenza di malinteso a ciò che malinteso non era, ci teniamo a fare una dichiarazione, di cui il tardivo bipede non comprenderà il significato, ma che gli altri, almeno, non potranno non apprezzare.

No, o signori, il socialismo che voi combattete — per quanto internazionale — non è la negazione della nazionalità e sostenendo ciò i più di voi mentiscono colla coscienza di mente. Chi non aveva ha saputo sempre difenderla con fermezza contro tutti e contro tutto; esso è nemico dell'oppressione naturale — la sua bandiera portando scritto in alto: "libertà" — epperò vuol tolto in prima linea le

barriere che tengon disgiunti i fratelli dai fratelli, per unire in un gran fascio le genti di tutto il mondo.

Vedete, signori, che lo nostro ideò sono ben più avanzate delle vostre. che si esplicano il più delle volte in un'elargizione da venti centesimi alla "Lega nazionale".... un nostro confratello liturgici latina anzi che la glagolizza.

Per oggi facciamo punto. Il somiere non comprenderà questi argomenti; senza dubbio li comprenderanno gli altri o ne trarranno le conseguenze che credono, come li hanno compresi i nostri operai, i quali tutti ma sempre in tempo si sono accorti di colui che strisciando tentava d'iniziarsi tra loro o lo trattarono in modo che, se non avesse il cervello d'oca, dovrebbe accorrere.

Fra i rabbiosi copiatori di documenti storici e di articoli che compariscono sulla famosa Egida di carta parca vi sia anche un certo dirigente scolastico interinale.

Noi lo siteremo di più se prima di tutte, spesso insegnare, amare e farsi amare dalla scolaresca.

Ballo di beneficenza. — Il ballo di beneficenza ebbe finalmente luogo sabato passato con grande concorso di lavoratori di tutte le classi, e, comera d'aspettarsi, riuscì splendido sotto ogni riguardo.

Alla cena di 1300 coperti, vennero fatti diversi discorsi d'occasione, ed in fine si cantò l'Inno dei lavoratori.

L'incasso di questa festa venne devoluto a favore d'un operaio ammalato che porge ai filantropici suoi compagni i più sentiti ringraziamenti. Ed in veremere il grande concorso di questi si raggiunse al netto importo di cor. 116 ed 82 cent. Dunque ancora una volta i bravi operai dimostrarono così fatti i sentiti ringraziamenti.

Cherso.

Troppo tardi ci giunge la relazione sull'inaugurazione della Società democratica. Pubblicheremo nel prossimo numero.

Isola.

Il tramonto è fosco e sanguigno. Altre nuvole s'addensano sull'orizzonte, che diviene a poco a poco nero nero. L'aria è pregna d'elettricità. In essa s'ode già il rombo fatale con cui si avvicina la tempesta... elettorale. Sono, insomma, imminenti le elezioni comunali. Si combatterà il nome della triste battaglia dell'ultima volta.

Infanto il pulpito si dà molto da fare. Esso è di là il segnale della lotta, suonando costantemente e... suonando forte. Contro chi? Contro i miscredenti, che in fondo qui da noi non sono altri, che il illustri servo dei servi di Dio, e i socialisti i quali devono di necessità anche questa volta rimarrsi esclusi dalla famosa baracca.

A noi, del resto, poco o anzi nulla importa il porre piede in quell'aula dove si diverte con tanta oratoria il burocrate, felice poi nella vergogna e nella miseria, ed abituato a farsi corbellare, galbare e... tosare.

Che entriamo nel Comune magari tutti i preti con tutti i loro satelliti a noi è più di conforto che altro. Il mondo civile, che il degenera della sola infelicità, sopra giudicare in seguito gli effetti di colui che innanzi a una direzione amministrativa e li renderà uche noi a tutti.

Non siamo una volta di più convinti che anche la nostra rappresentanza farà quel che vorrà monsignore. Cosa d'altro tanto più che naturale; essendo essa rappresentanza ignara della vita pubblica, mnenente di cognizioni, assolutamente priva d'idee, sentenze in tutto e per tutto il grande Francesco. Difatti sempre fu visto che «chi non ha idee è tratto e segue: è il destino della sua inerzia». E così fatalmente accadrà.

Già fin d'ora il buon Francesco, che, ahimè! non somiglia punto a quel Francesco d'Assisi che fu un'anima così rivoluzionaria, già fu d'ora predica, contro la miscredenza, lo scetticismo, l'indifferenza, per dare poi alla vigilia dell'elezione... il colpo di grazia a noi. Ben venga, diciamo, che ci sarà forse propizio.

Cio non pertanto ci ralleghiamo con monsignore per la modernità (tutta medioevale e oscurantista) delle idee che dimostra nelle sue conferenze che tiene in chiesa alla domenica. È dolce ascoltarlo in questi suoi giorni che corrono per lui far udire il suo verbo magno davanti a... perchè non confessarcelo? — davanti a una scarsa folla cieca, illusa che, incoerenza di tutto, lo approva e forse qualche giorno frenetico lo applaudirà.

Oh! morbosio entusiasmo di gente incoerente!

Non si sa con che fantasia ogni strombazzamento di, come ci allarghi nei suoi sermoni, di qual roba? Il copra, non abbiamo il coraggio di dirti.

Povera scienza, povero materialismo!

Proclama egli nientemeno che la vostra bancarella, il vostro erac.
Come mai si disse che la scoperta del radium ha rotto un'altra volta il quadro delle concezioni teologiche; che ha segnato una vittoria importantissima della scienza, del materialismo, forse il primo passo verso l'annullamento decisivo della concezione materialistica della vita sulle concezioni spiritualistiche??

Noi tacciamo e ci inchiniamo a tanta divina sapienza. Largo al nostro Mujjese.

Continui pure, il magnifico sacerdote, a parlare di sofferenti ogni speranza di felicità sulla terra, somini loro e la spauracchio d'un eterno castigo e lo appressa d'una beatitudine infinita oltre tomba, ne nutra i corvelli di credenze, guiti il gregge ingrato dove a lui piace, facili magari l'oppressione dei ricchi sopra i poveri e la cieca sottilezza ad essi, si serve del polupiede per far del cavallismo: lavoro pur sempre a questi fini nobili, come non si accorgono i socialisti scrupolo a qualunque mezzo che sta alla portata di sua mano. Avanti dunque di questo passo....

Ma giorno verrà ancora forse, prego il cor ne' dice', in cui noi signori avrà da fare non più con gente che ha la coscienza asservita assieme all'istelluto, piena superstizioni, i pregiudizi di precetti, ma con gente civile, cella, che avrà deposto il fardello delle idee medioevali, che si sarà spogliata dei pregiudizi del pretone che l'attorniva, tenendola stretta con i suoi rotoli tentacoli.

Oh allora la vedremo ben bella. Che tempi burrascosi saran per lui!

Povero Francesco! Anche a noi vuol dire così nelle sue prediche una consolazione; poiché le sue parole, ispirate al bisogno del momento che vuol scovare, grave per lui, cadono ora su un terreno non tanto fertile, essendone abbastanza scossa l'opinione pubblica, dopo le rivelazioni delle 600 corone. E noi diciamo a nessuno fuori d'Isola, che alcuni indagini tornano a porre sul tappeto di questa nostra confusione delle voci strano sul conto del nostro reverendo parroco intorno al vilaggio della Luqunai, d'un grosso capitale ricevuto senza interessi, mentre dai nostri poveri compagni centini richiedono il 6, 7 e fin l'8 per cento.

Ma, tanto basti per noi, che di tutto ciò ci laviamo le mani come Pilato.

Riceviamo troppo tardi per poter essere pubblicata in questo numero una lettera di don Slofa. La pubblicheremo nel prossimo.

Parzeno.

(Leocognolle). — Un'infinità di giovani illustri si presenta al concorso bandito dalla Giunta provinciale ai posti amministrativi dell'Ospedale di Pola. Li chiama illustri perché i candidati devono avere qualifiche tali che difficolino il compito trovato nella massima parte dei concorrenti. Anzitutto il concorso non si prenderà in considerazione né l'intelligenza, né la pratica dei singoli petenti. Gioverà però molto se il balbo ed i parenti del candidato sono inseriti nel grande partito "della libertà", con l'ovine" — vulgo clericocattolico-irredentista. Siccome poi i candidati i meriti par si deve stabilire una graduatoria fra i concorrenti, si nomina una specie di commissione di leva che dovrà stabilire il peso e la grandezza dei candidati, essa importantissima per conferimento dei posti provinciali. Vincerà colui che arriva all'altezza di Egitto. Presiederà la commissione di leva l'on. Cosacchi, per cui si raccomandano già fin d'ora lo studio della lingua russa.

Il Polizeimeister Teufelbuch ha perdonato il nostro onorevole la sua sfortunata antimilitarista, essendogli riuscito di provare allo zio, indicando la persona che ha concepito il discorso e perfino quella che lo ha copiato, che egli non ne era l'autore, ma semplicemente il fonografo.

Dal barbiere. — Un cliente: perchè non tenete "La Terra d'Istria"?

Il ragazzo: Eh, signor... sior Anzolo ne l'ha fatta butar via....

Pinguente.

Domenica 19 corr. si apriranno i battenti al tanto desiderato Gabinetto agricolo operio con biblioteca gratuita senza cretineria, gli venne l'impolazione di questa bella istituzione ha trovato fin d'ora le simpatie generali, poiché tutti vedono in essa una cosa che apprerà che all'ultima.

Si sperava che all'apertura sarebbe intervenuto il compagno Lazzarini per tenervi una conferenza; ma poiché trovasti occupatissimo, lo surrogò il comp. Piva che ci parlò cosa grata.

Il giorno 1 corr. nella sala Crevaldo splendidamente addobbata si teneva l'annuale festa da ballo del Corpo musicale, il quale sa così bene sacrificarsi pel decoro del proprio paese.

Questo si potrebbe addirittura a certi signori di quella borgata vicina che non si progressi da cercare ogni mezzo utile all'apertura una società filarmónica esistente, solo perchè non è Preside una persona che dà loro molto filo da torcere.

Ritornando alla festa, che animata

si protrasse fino alle 6 della mattina, devo aggiungere che l'incasso non fu dei più grassi, forse perchè non ancora tutti questi, se esso mai si sono, e vedranno che la Direzione grala gliene sari.

Un'idea che potrebbe renlizarsi e che nel campo dell'istruzione apporterebbe grandi vantaggi, sono derubbe quella dell'istituzione d'un corpo drammatico. A Pinguente non manca né il personale né la volontà; basta solo l'iniziativa.

Gli omi sono i nazionalisti slavi chiesero la sala della trattoria "Alta Fontana" per tenervi un divertimento di puro carattere nazionale: fatto sì che avevano perfino chiesto una banda di fuori. I pinguentini sembra che l'avessero chiesta per il ballo della Lega. Il direttore, benché slavo, intraludendo i questionari nazionali la nega agli uni ed agli altri, dichiarando che il locale pubblico non deve servire a scopi nazionali. Gli slavi a questo rifiuto boicottarono il locale. Tanto peggio per loro. Bravo signor direttore, continui in questo modo e vedrà che sempre più si acquisterà la stima dei cittadini pinguentini.

Pinso.

In questi giorni il nostro compagno Gustin Riccardio, ebbe la sventura della morte del padre. Toccare a lui occuparsi per il funerale e dovendo recarsi alla locale parrocchia per dar l'incarico e far suonare l'avvenaria all'altare — così si costuma da noi — chiese al parroco don Giuseppe Mandich di voler fare il funerale semplicissimo onde non avesse ad incontrare molte spese. Il prete gli fece subito il conto del tutto di corone 36 cent. 60. Fino a qui nulla di male; ma quanto il non molto recente si fece a fare il conto di tutto accreditamente e pur sempre in contraddizione con la vera fede cristiana predicata da quel Cristo che cacciava dal tempio i mercatanti a colpi di frusta. Ma non è neanche di regola un tale procedimento con persone le quali per quanto povere abbiano degli averi sui quali si può far conto di mille perdere.

Un questo fatto il signor Giuseppe Mandich, che pur essendo un prete, qualche cosa gli è ben più interessante che la comunicazione per gli scetticisti e il suo ufficio spirituale, facendo pagarsi prima di compiere l'obbligo a guida di quelle... donne che vogliono i soldi prima.

(Tutto giusto; ma non si risparmierebbero tante beghe e almeno i nostri compagni socialisti in casi simili rinuncerebbero ad ogni prete? Ci si rimprovera tanto sempre?) (n. d. r.)

Il presidente della nostra Federazione Giovanni Brusca perchè dopo appena un mese non potrà lasciare un partito di cui l'ingenuità del nostro paese ha questi' autorità di compiere un tale dovere; al contrario la borghesia per queste cose non viene sollecitata né seccata. Così può bene riservarsi per 5 e 6 mesi. Ma i poteri — secondo prete signori e autorità — sono di un'altra struttura, e devono essere messi a posto quando vogliono imitare certe cose loro (che davvero non sono mica i poveri che hanno fatto le leggi, ma son fatte dai signori per i poveri, ecco perchè ciò che è permesso ad essi a noi si proibisce. E fino che i poveri che sono la maggioranza non conosceranno la propria forza come il buio sotto l'aratro, i signori continueranno il loro dominio, e noi saremo sempre sperenti maltrattati e mangiati ficci.)

Forse dobbiamo far intendere a tutti l'uno il dovere imperioso di istruirsi, leggendo giornali e libri, che trattano il problema sociale, frequentando sempre le nostre conferenze nelle quali ognuno apprende insegnamenti di vitale interesse per il proletariato.

Domenica 19 del corr. m. alle ore 8 pom. avremo il ballo della Federazione che sarà tenute nell'ampia sala dei signori Gannus. Si prevedeva che l'esito della festa non potrà essere men felice dell'ultimo, non considerando il favore che ha prodotto soltanto l'annuncio nel pubblico.

Giovani Gelicchi.

S. Domenica di Visinada.

Anche questo umido passello sarà beneficiato di una "Cassa rurale-clericale-aleatorale", sempre, s'intende, con l'appoggio della liberalissima Giunta istriana. Però guarda la bizzarria: l'adunanza costitutiva, dieci, sia stata tenuta a Parenzo e dieci anche che a presidere? L'attore, premessa una rapida e smagliante spiegazione della solidarietà umana, si sofferma lungamente sulla necessità che le istituzioni atte a migliorare nel presente assetto economico le condizioni delle classi agricole e lavoratrici sieno nelle mani dei veramente interessati e non nelle mani di coloro, che vivono e s'arricchiscono nello sfruttamento proletario.

Insomma a tutto questo di Cooperativa, del loro funzionamento e del loro scopo esponendo in modo semplice e piano la differenza tra istituti di credito e cooperative di consumo e di produzione. Termina tra fragorosi applausi dei presenti inebriando al trionfo delle classi lavoratrici che combattono per un gran ideale d'amore e di giustizia.

Dopo il Pitoni viene la parola il comp. Pagnini che tra le vive approvazioni del pubblico dimostra l'importanza dell'organizzazione economica e politica per la trasformazione della società capitalista in un ordine economico conforme agli interessi sommi del proletariato.

Domenica 5 febbraio alla presenza del notaio signor Enrico Bartolomeo da Montona si tenne nei locali del "Gabinetto agricolo-operario" il Congresso costitutivo della "Cooperativa fra agricoltori ed operai". Eletto a presidente dell'adunanza il socio Francesco Riotta, questi spiega ai numerosi convenuti lo scopo dell'istituzione Cooperativa di consumo e di produzione (centina sociale); indi si passa alla lettura dello Statuto, che risulta approvato all'unanimità.

A far parte della prima Direzione vengono chiamati: Agostino dott. Riotta, socio presidente, Domenico Sabaston, Antonio Sterel, Edoardo Sabazon e Liberale Babinchi suoi direttori. A membri del consiglio di sorveglianza vengono nominati Giovanni Gelicchi, Giovanni Marcovich e Giovanni Binchin.

Il numero degli aderenti alla Cooperativa è già rilevante e tutto da prevedere che questa istituzione sarà di gran utile ai contadini dissegnati dallo sfruttamento della borghesia bottegaia.

Intanto già corre la voce d'una levata di seudi in comune dei negozianti del paese contro la "Cooperativa", ma l'alività e l'oculazione dei componenti la Direzione varranno a sventare i colpi, che i signorotti intendono vibrare alla nostra istituzione proletaria.

Sabato organizzato da apposito comitato fu tenuto nel "Gabinetto agricolo-operario" un ballo sociale, che riuscì abilissimo protrandosi fino alle 4 del mattino.

Vertenegolo.

Rappresentanti modello. — Conoscendo l'animo del nostro podestà disastrette fra rappresentanti o consiglieri presentarono un memoriale alla Giunta provinciale affinché non venga annullato il voto di maggioranza assoluta dato in favore della maestria Giovanni Pauluzzi nella seduta dell'intelto gennaio 1905. In caso diverso essi si dimetterebbero.

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia dal profondo dell'animo l'esimio dott. Carlo Devescovi per le intelligenti e solerti cure prestate al suo bambino Angelo, sollevandolo da gravi e lunghi disturbi.

Pola, febbraio 1905.

Giovanni Gelicchi.

Editorio e redattore responsabile: Giuseppe Matovich. Tipografia M. Clapis — Pola.

LEGA FRA SARTI ED ARTI AFFINI (GRUPPO DI POLA)
Domani, domenica, 12 febbraio
Grande ballo sociale
nella sala dell'ARCO ROMANO
Le danze principieranno alle 8 pom. Sponora l'orchestra del m. Salti.
Entrata: Signori Cor. 1.20 - Signore cent. 80.

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

scelti da prendersi in seria considerazione:

Studio da scultore e decoratore

Maestro scalpello autorizzato viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmi e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. — Decorazioni originali per case e ville. — Serpilosità d'associazione e onestà di prezzi. Via Circonvallazione 41.

Pianoforti

ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO SATTI, Via Sergia, 6. — S'Impartiscono lezioni.

Paste alimentari

MASSIMO NAY e altri generi commestibili: R. MARINGOVICH, Via Campo Marzio, 3.

Manifatture e confezioni

Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 4. — Il più convalidato nel genere.

Macchine da cucire,

bioletole, apparati elettrici, ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Mobili e tappezzerie

PIETRO PASCOLETTI, Via Giulia, 9. Servizio assortimento. — Prezzi moderati. — Solidità. — Eleganza.

Trattoria „de Sandro“

Via Rapietta (laterale Corso, Piazza Alghieri), nel centro della città. — Cucina alla famiglia e massima pulizia. — Vini e vini. — Abbonamenti. ALESSANDRO ALUNGI, proprietario. Durante la stagione del Carnevale si accettano ordinazioni per cene a prezzi ridotti.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 31. Grandi saggi, articoli di moda, sport e toilette. Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marzo Lenza).

Manifatture

PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze

(Prestario lavoratorio montecarlo). — Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura. Maglie, Sweater, Sottane, gonnabbi, ventriere ecc. in lana, cotone, filo, fil di cava e seta. — Veagono assunte anche sole riparazioni. — GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, pietra.

Acque minerali

G. MONAI, rappresentante della Fonte di Balcani la migliore acqua di cura e d'uso. Deposito in piazza S. Nicolo. Non mezzo di 12 bottiglie di litri 1/2 a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico

GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tutto per completo come in via di riattamento. — Esegua progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti. Sisto e Perize.

Lavoratorio da scalpello

LIVIO JESS, maestro scalpello, viale Carrara, cantone N. 2. — Deposito più grande e lavorato. — Qualsiasi lavoro del genere. — Partito. — Recapito: Via Zaro 13, pianoterra.

Noleggio vestiti da maschera

A. BARBETTI, Via Sergia 16. Assume ogni incarico di esecuzione di Costumi. Grandioso deposito di costumi di maschera assolutamenti nuovi, e accessori a prezzi moderati. Costume anche venduti.

Ritrovare di colazione.

EDUARD FIEDL, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumeria, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc. — Chiudi salda e fradati. — Assortimento di Birra e liquori in bottiglie. — Eccellenti vini nazionali. — Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilsen. — Servizio indispensabile. — Prezzi moderati.

Vetriami e Perellane

Operazione per specialisti, grande assortimento con ricca scelta di articoli adatti per regala, a prezzi convenientissimi. Nonché grande deposito di vetriami e perellane ed oggetti per cucina, per ogni trattore. Prezzi di grande convenienza. Negozio Via Sergia 21, angolo Via Miserva.

Drogheria

Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumeria, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Cartoleria

ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carta, reggiti di cancelleria, registri commestibili, quaderni ed uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrata. — Specialità e deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tabacchi da sigarette.

Timbri di canticont

con precisione di lavoro si eseguono nella **Tipografia Clapis** Piazza Carli No. 1.

Nel negozio di SANTO MARCHESE

Via Stovagnaga, 9 (casa del dott. Arrati) Notarai il vero autentico strimone vito e macchiato, nonché la rinomata pasta di napoli. **PREZZI DI VENDITA:** Tullano vito, al paio, da fior. 1,30 in avanti, macchiato, senza tabacchi, soli 85 kg. Pania, al minuto, soldi 28; da 10 chili, in più, a soldi 30. — Servizio a domicilio.

Ambulatorio dentistico del Dott. Benussi

Fola — Via Campomarzio 23 — Fola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in caoutchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Via Sergia No. 6, vis-à-vis al negozio Pregel

Venne aperto un grande negozio

Cartoleria assortita Cancelleria, scolastici ecc.

Colossale deposito Registri. Cartoline illustrate. Annesso lavoratorio Legatoria di Libri con fabbrica registri commerciali, oggetti in galanterie, passe-partout ecc. — Grande deposito cornici „Seccession“.

Fabbrica Scatole. Applicazione di carte geografiche sopra tela. Lavoratorio in qualsiasi genere di cartonnaggio.

Si raccomanda a questa spelt. Cittadinanza ed incella guarnigione il sottoscritto **Guido Costalunga, proprietario.**

Oreficeria e gioielleria

GIOVANNI Busetto-Doro Via Sergia No. 34. Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc. **Occasione per regali.** Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc. **Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!**

Viglietti da visita, buste commerciali, carta da lettera ed altri stampati eseguiti in la Tipografia M. Clapis (Amministratore: J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.

Le inserzioni si ricevono all'ufficio di Circonvallazione N. 5 dalle ore 8 alle 8 pom. e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 merid.

Sala superiore „Apollo“. Ogni Domenica **Grande Cavalchina Mascherata** Principi alle ore 8 pom., fermata alle 12 di notte. Ingresso: Signori soldi 40, signore soldi 10.

Prima di metter su casa visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI** Via Sergia N. 79 dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. **Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.**

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotic) assume qualsiasi lavoro

LIBRERIA ANTICA E MODERNA Giuseppe Maylander Trieste, V. S. Nicolò 33 (Palazzo Treves) **Avanzati** le più recenti edizioni di libri scientifici e di amena lettura, grammatiche, vocabolari, citenze, opere complete, guide di viaggio, opere a fascicoli, riviste, periodici illustrati ed umoristici, giornali di moda, ecc., nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese ecc. Grande deposito di libri usati a prezzi ridotti. Deposito delle Case ULRICO HOEPLI, FRATELLI TREVES, PARAVIA & Co., LOESCHER, BARDINI-CASTOLDI & Co., FRATELLI BOCCA, MONGINI ed altri. **Acquistasi** biblioteche complete e singole opere. **CATALOGHI GRATIS.**

Farmacia Wassermann Imprenditore F. CECH **Acqua di Catrame concentrata** ottima contro le tossi inveterate, i catarri bronchiali ecc. ecc. preparata (secondo il metodo francese) nella Farmacia Wassermann dal chimico farmacista F. Cech. **Cor. 1.20 la bottiglia**

LUCE ELETTRICA Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa **NICOLÒ MARTIN** Via Sergia, 69. **Lampadari in tutti i sistemi.**

Avanti della Domenica diretto da V. Piva e S. Varazzani. **Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e disegni originali, a colori.** È l'unico giornale del genere in Italia. Per numero di saggio, scrivere a Roma, Via del Seminario N. 86.

I veri taccamacchi „Stella“ Giovane mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali in genere. — Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza** imprenditore della **Farmacia Carbucichio - Via Sergia** *Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia Firma in rosso.*

„La Terra d'Istria“ si vende a **DIGNANO:** da Francesco Manzin, «Caffè al Corso». a **ROVIGNO:** da Domenico Rismondo. Rivendita tabacchi in Piazza Grande. a **PARENZO:** da Pietro Gonano, Negozio commestibili. a **ISOLA:** da Orioli, Spaccio tabacchi, Piazza alle Poste. a **LUSSINPICCOLO:** da Dobrilovich, Spaccio tabacchi. a **FIUME:** da R. Camerata, Spaccio tabacchi, Corso 16.

Vino chinato glicofesfo-ferruginoso Ruggeri con Malvasia di Sebenico, stravecchia d'uve scelte **Prescritto** da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso. **Analisi chimica:** Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte, Prof. Celli, Roma. **DEPOSITO** Farmacia al S. Antonio di Padova **Sebenico.** le bott. da 1/2 lit. Cor. 2,40, da 1 lit. Cor. 4,40, da 2 litri Cor. 8,40, 2 bott. da 1 lit. Cor. 8,80 franco nolo e imballaggio. **Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero** accompagnano ciascuna spedizione.

AI' OPERAIO! Essendo la stagione avanzata si vende tutta la merce invernale col 30% sotto prezzo di costo. **AL' OPERAIO!** in Piazza Port' Aurea **Negozio Vestiti Inuti „All'Operaio“** **„Cambio bianche e Cravatte per ballo.“** In occasione del **Carnevale** tiene un ricco assortimento **Vestiti neri** di tutte le qualità.